

La Bollente

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO
Cent. 5

ARRETRATO
Cent. 10

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso lo Stabilimento Tipografico ALFONSO TIRELLI — ACQUI.

Le corrispondenze non firmate sono respinte come pure le lettere non affrancate.

Non si restituiscono i manoscritti ancorché non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:

Lire 1 per tre mesi
2 per sei mesi
3 per un anno

all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina dopo la firma del Gerente cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti Necrologici L. 5 — Necrologi L. 1 la linea.

Le inserzioni si ricevono presso la Drogheria CARLO GAMONDI, Corso Bagni, Casa Pistarino.

PAGAMENTO ANTICIPATO

UNA RIUNIONE DELLA STAMPA SUBALPINA

Oggi, a Torino, invitati dal Comitato esecutivo della Esposizione Internazionale del 1911 che intende con questa riunione rinsaldare i vincoli di fraternità tra i rappresentanti della stampa subalpina che si accinge a coadiuvare efficacemente la patriottica impresa diretta a solennizzare la data memoranda della proclamazione di Roma a Capitale d'Italia, convengono i direttori e rappresentanti dei giornali subalpini.

La data scelta è quella che ricorda l'affermazione fattane da uno tra i più luminosi fautori dell'unità d'Italia: **Camillo Cavour**. E i rappresentanti della stampa oggi si recano in riverente pellegrinaggio alla tomba gloriosa di Santena, dove riposano i resti del grande statista e patriota.

La *Bollente* che, aderendo al cortese invito del Comitato, sarà rappresentata alla riunione fraterna e patriottica dall'Avv. Vittorio Scuti, da questo lembo di terra monferrina invia alla memoria del grande piemontese l'omaggio suo entusiasta e riverente, col saluto cordiale ed affettuoso ai colleghi in giornalismo convenuti in quella che, non la parola retorica, ma la verità delle cose, chiamò la culla del risorgimento nazionale.

La distruzione del verme dell'uva

Richiamiamo l'attenzione dei lettori sull'articolo che l'egregio amico nostro Avv. Gabriele Galliani, presidente del Consorzio Agrario di Genova, ha fatto pubblicare sul « Corriere » di Ovada.

« Nelle prime giornate di primavera, chi si è dato la cura di ricer-

care se per caso il freddo intenso dell'inverno avesse distrutto il verme dell'uva, ha potuto pur troppo constatare che era stato refrattario alle più basse temperature e che era più vivo che mai, in una quantità straordinaria.

Possiamo quindi essere sicuri che si ripeterà l'invasione ed il danno della scorsa annata e con maggiore intensità, poichè nulla si è fatto per diminuirla e il verme ha potuto liberamente moltiplicarsi il cento per uno.

Intanto i rimedii ed i consigli piovono da tutte le parti, e a cominciare da quelli proposti prima e durante l'inverno, come scortecciatura e lavatura delle viti, zappature profonde ecc., siamo ora alle polveri e alle miscele per irrorazioni, con le formule più svariate.

Il proprietario e il contadino, incerti sul da farsi, preoccupati dalla spesa, finiscono col non far nulla e così il Giugno passa, la *Cochylis* si riproduce, e dissemina per le vie la sua fiorente generazione e la lotta è perduta.

Pure il rimedio c'è, ed è facile ed è noto e non è molto costoso, ed è radicale tanto che, se si volesse applicare sul serio, in due o tre anni la *Cochylis* sarebbe distrutta.

Ma c'è un ma.... forse, per ora, insormontabile, ed è che il rimedio non entra nella testa dei contadini e della maggior parte dei proprietari, i quali guardandosi bene dal farne la prova, calcolando il tempo, la spesa e il vantaggio, si limitano a dire che non si può applicare e non cercano altro.

E' necessario quindi richiamarlo alla mente degli agricoltori, colla speranza che se ne parli, si provi, e si applichi su vasta scala.

Il verme dell'uva, a differenza delle malattie crittogamiche, in un determinato periodo di tempo, in Giugno, quando l'uva va in fiore, rimane visibile non solo, ma immobile sul grappolo, dove tesse anche la sua piccola casa, in forma di bozzolo bianco ed appariscente.

Tale periodo, in cui la *Cochylis* si espone immobile all'attenzione del viticoltore, dura una quindicina di giorni, poichè il verme si sviluppa a gradi secondo le regioni e le parti più o meno soleggiate anche di una

stessa vigna seguendo le fasi della fioritura; ora perchè in questo tempo non si distrugge il verme, schiacciandolo rapidamente colle dita?

Non è possibile, dicono i contadini, i vermi sono troppo numerosi, come si fa?

E' vero che i vermi sono ora moltissimi perchè non si sono schiacciati quando erano pochi, ma non è quella una ragione plausibile per non tentare nemmeno la prova e fare il possibile per riuscire. Per conto mio applico il rimedio da due anni e ne sono soddisfatto, tanto che i miei contadini lo considerano oramai indispensabile come lo zolfo e il solfato di rame.

Si noti che la spesa non è grave perchè non occorrono nè macchine, nè polveri, nè miscele più o meno velenose, e soprattutto perchè non si richiede l'opera degli uomini: bastano le donne ed i ragazzi.

Lo schiacciamento del verme è rapidissimo, appena hanno acquistato un po' di pratica; si può calcolare al più tre volte il tempo che occorre per scacchiare (*scarzorare*) le viti. Non è nulla di spaventoso e se anche se ne richiedesse il doppio, si dovrebbe sempre fare il sacrificio, di fronte al danno enorme cagionato dal verme e specialmente di fronte al fatto, di *importanza capitale*, che la spesa è transitoria, perchè facendo la distruzione dei vermi a primavera per due o tre anni, devono necessariamente scomparire.

Si pensi che il danno della *Cochylis* nel 1906 ha raggiunto in media il 20 % vale a dire che per ogni migliaio di lire se ne sono perdute almeno duecento. E si pensi che necessariamente è destinato ad aumentare e a raggiungere cifre ben più elevate, perchè tutti sappiamo in quale misura la *Cochylis* si riproduce. In certi paesi già si ebbe la distruzione del 75 %!

Se con simile prospettiva noi continuiamo a discutere rimanendo inerti, spaventati da ogni difficoltà, un triste avvenire si prepara ai nostri vigneti così belli e promettenti.

Ma la salvezza dipende da noi e, tutti quanti, dobbiamo scuoterci e provvedere.

GABRIELE GALLIANI.

SOTTO I PLATANI

Cantavano le rane al sol caduto;
tra veli azzurri di malinconia
veniva su l'aure un timido saluto
d'avemaria.

E tu, schiudendo un platano gigante,
driade ardente, al tronco m'apparivi,
l'occhio, sul sogno dell'ocaso, errante
per rosei clivi.

Poi susurrasti: « A voi bianche colonne,
soglie d'un mondo misterioso e spento,
verrò se veglia su la notte insonne
il firmamento;

sacerdotessa d'un solenne rito,
parlerò agli astri in alto vigilanti
e sentirò questo mio cuor smarrito
fra voi giganti. »

Allor io vidi pel mister dei boschi
nife con cenni a dolci amor chiamarmi
dalla penombra de' miei giorni foschi,
con noti carmi.

E poi rividi le fanciulle care
a le fiorite sponde di Corinto,
fra le colonne candide sul mare,
là sopra il plinto.

E vidi te sacerdotessa fiera
tra riti oscuri in fondo alle foreste
de' Druidi armati sotto l'ombra nera,
curve le teste....

Intanto i cori della giovinezza
salian nel tempio vegetale ascoso
dall'ombre, e davan veli di tristezza
al cor pensoso.

E il mondo apparve una foresta immensa.
Tu lontanando con l'ardente face
lasciavi me ne la tenèbra densa
che intorno tace.

Fingal.

Bibliografia

“PER LA CASA”

Ecco un titolo assai suggestivo. Chi non vede con simpatia la casa, che evoca nel cuore di tutti le rimembranze più dolci e gradite?

Questa simpatia non può mancare anche al *Giornale Illustrato della Biancheria* che inizia ora un supplemento